

» Corriere della Sera > Editoriali > Una staffetta senza virtù

LAVORO, LO SCAMBIO ANZIANI-GIOVANI

Una staffetta senza virtù

Un anno e mezzo fa l'ex ministro Elsa Fornero diceva agli italiani che avrebbero dovuto lavorare più a lungo: anche fino a 67 anni.

Oggi il ministro Enrico Giovannini spiega loro che debbono lasciare l'impiego prima, per fare spazio ai giovani attraverso quella che viene chiamata «staffetta generazionale». Vale a dire, un dipendente accetta di lavorare meno ore, con meno stipendio o di andare in pensione con una qualche penalizzazione, purché la sua azienda assuma un giovane.

Giustamente credo che gli italiani siano un po' confusi. In un Paese che cresce, i posti di lavoro non sono fissi ma aumentano, quindi ci sarebbe posto per tutti, giovani e anziani.

In un Paese come il nostro, poi, nel quale la vita media si sta allungando, sarebbe assolutamente necessario che gli anziani lavorassero più a lungo, altrimenti il carico fiscale per chi ha un impiego si alza molto proprio per sostenere chi un lavoro non ce l'ha più.

Ma se il Paese non cresce? Ovvero non crea posti di lavoro? I giovani troveranno ancora meno occupazione. Per di più, alte tasse e rigidità contrattuali all'ingresso sul mercato del lavoro scoraggiano assunzioni da parte delle imprese. Il carico fiscale inoltre riduce la crescita creando un circolo vizioso: sempre meno lavoro e sempre più persone che non essendo impiegate necessitano del sostegno di chi invece un'occupazione ce l'ha.

Il mancato sviluppo fa sì che le ore lavorate non aumentino, restino fisse. Redistribuirle fra giovani e anziani, come prevederebbe la «staffetta generazionale», non aiuta certo nell'aumentare il reddito degli italiani. Semplicemente lo redistribuisce tra padri e madri, figli e figlie. Posto poi che la «staffetta» funzioni, la disoccupazione giovanile si ridurrebbe sì, ma in modo fittizio: non creando più lavoro quanto redistribuendo quello già esistente tra una generazione e l'altra. Una stessa torta, il Prodotto interno lordo, diviso in parti diverse senza però che questo dia alcun contributo alla crescita.

Ma allora a che serve questa redistribuzione tra generazioni? Qualche effetto indiretto potrebbe averlo. Primo: più a lungo un giovane rimane escluso dalla forza lavoro meno diventa «impiegabile» dalle imprese e quindi scoraggiato. La «staffetta» potrebbe per questo aiutare a ridurre il tempo di attesa per l'impiego. Secondo: si potrebbe rendere figli e figlie meno legati al reddito di padri, madri e alla famiglia, quindi più mobili, facilitando il loro inserimento nel mondo del lavoro anche quando questo richiede un cambio di città o luogo di vita.

Non sono chiarissime le conseguenze sulle imprese e i loro costi. Da un lato un giovane all'inizio della carriera ha un salario più basso, ma ci sarebbero costi legati all'inserimento del giovane al lavoro. Il saldo, positivo o negativo, dipenderebbe comunque da quanto meno si pagano gli anziani che passano al

22

167

Mi piace

1

36

Tweet

NOTIZIE CORRELATE

- **Contratti a termine flessibili per i giovani** Lavoro part-time prima della pensione (20/05/2013)
- **Camusso: «Caro ministro del Lavoro basta con gli annunci, convochi le parti sociali»** (16/05/2013)
- **Pensioni e lavoro, «modifiche alla Fornero»** Giovannini: Più flessibilità per gli esodati (14/05/2013)
- **Uno spot d'immagine per l'apprendistato** (09/11/2012)
- **Fornero ai giovani: «Sul lavoro non dovete essere schizzinosi». E si scatena la polemica** (22/10/2012)

PIÙletti

- 1 Voleva un bel sedere, ha perso gambe e braccia
- 2 Bologna, scoperta la più antica Torah del mondo
- 3 Torna l'epatite A in Italia trasmessa dai frutti di bosco congelati
- 4 Spagna, era incinta la pallavolista uccisa con il compagno: fatta a pezzi con una motosega

NOI DUE & PARSHIP

L'amore non è per caso

Scopri chi è davvero affine a te per una vita felice, insieme!



RADIO MONTE CARLO

Gwyneth, che noia!

Caldo e festa sottotono: la star si lamenta del Met Gala



MULTIMEDIA

OGGI IN editoriali >

Una domanda di governo

Metamorfosi di un leader

Sguardi rivolti al passato



part time.

Insomma: la staffetta in sé e per sé non aiuterà la crescita. Anzi, sembra quasi un triste riconoscimento che

l'unico modo per impiegare i giovani è chiedere ai genitori di scansarsi dal loro lavoro. Cosa che significa che un'analisi incapace a far crescere le ore di lavoro totali. Quindi la soluzione per quello che è: una misura un po' disperata per cercare di aiutare una generazione in grave difficoltà in un modo che però non aiuta ad attaccare alla radice i problemi di un Paese fermo da due decenni.

Commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU CORRIERE.IT TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 24

PUBBLICATI IL TUO ANNUNCIO PPN



Extra 10% di sconto sui prezzi outlet con Card Fidenza Village

fidenzavillage.com



Alberto Alesina

Risparmia con Linear! Con Linear Milena M. paga 179 euro all'anno di Rc auto e tu?

www.linear.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pomigliano, Fornero: "Non dignitoso ricevere salario per stare a casa"
(05/02/2013)



Fornero: "I giovani non devono essere troppo schizzinosi" (22/10/2012)

57

22

monumentale cecita'

22.05|23:05 [raffaello47](#)

L'analisi dell'autore rivela - a mio parere - una monumentale cecita': non vede che i nostri figli non fanno figli. Non li fanno perché non hanno lavoro, non hanno futuro, non hanno fido, non hanno credito, non hanno speranza; quando erediteranno qualcosa sarà tardi, saranno oltre l'età fertile. La staffetta generazionale avrebbe di certo una virtù: quella di garantire la continuità di un Popolo, del nostro Popolo. Scusate se è poco.

qualcosa si muove

22.05|21:27 [flashmko](#)

ma non basta: il problema si risolverà riducendo per tutti l'orario di lavoro, non cercando di spostare il problema tra una generazione e l'altra. Allora si potrà ripartire e gradatamente pensare ad una eventuale crescita perché TUTTI avranno una base modesta per vivere e potranno pensare a migliorare la loro posizione con il merito.

SBAGLIAVA LA FORNERO

22.05|20:42 [discoring](#)

Evidentemente il ministro non ha mai lavorato nel settore industria altrimenti ci voleva coraggio uscirne coi 67 anni per ultimare la carriera lavorativa, ma anche lei non ha mai pensato che bastava scendere dal piedistallo rinunciare ai privilegi dei politici che anche col governo monti non sono stati (Toccati)

Guarda caso.

22.05|19:39 [tonino1150](#)

L'analisi del prof. Alesina si conclude affermando che la nostra economia è ferma da due decenni. Guarda caso è dal periodo della discesa in campo di Berlusconi. Ci sarà un nesso?

Riduzione dei costi

22.05|19:25 [nonno ino](#)

Un anziano facendo il part-time riceverebbe uno stipendio inferiore. Con questa riduzione di costo l'azienda potrebbe assumere e pagare il figlio giovane lavoratore. Il bilancio di quella famiglia non cambierebbe. Se l'anziano invece si riducesse semplicemente lo stipendio continuando a lavorare a tempo pieno e non restasse a casa ad ozio, si verificherebbe la seguente situazione: il bilancio familiare non cambierebbe, ma la produzione aumenterebbe. A questa rappresentazione manca un attore: l'imprenditore. Il buon imprenditore, come hanno fatto i due bravi lavoratori, dovrebbe investire il maggiore utile nell'azienda, aumentando così la possibilità di assumere altri giovani lavoratori. A Milano un tempo si diceva: soldi producono soldi; lavoro produce lavoro. Anche lo Stato dovrebbe fare la sua parte facilitando e verificando che nell'operazione non si infiltrino i soliti furbetti. L'idea si può senz'altro affinare. Cordialmente Gianluigi Brambilla

[Leggi tutti i commenti](#)

OPINIONI

I Blog | I Forum | Editoriali e Commenti | La nota politica | Le firme del Corriere della Sera | Lettere al Corriere | Italians | Il twitter del Direttore

Il twitter di Corriere.it

Sonar, captiamo le opinioni

Vatican 2013

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutulli
Copyright 2013 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità RCS Mediagroup S.p.a. - Divisione Pubblicità
RCS Mediagroup S.p.a. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 762.019.050
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326

Servizi | Scrivi | Nuovo Titolare della Privacy

Hamburg Declaration